

@ Unioni civili e gender

«Mi chiedo come sia possibile affrontare il decreto Cirinnà, il cui articolo 5 legittima la pratica dell'utero in affitto, con tale moderazione. Vorrei sapere per chi le questioni sono aperte... Non per i cattolici che hanno nel catechismo della Chiesa Cattolica e nel magistero della Chiesa la risposta netta contro ogni deriva gender. Forse, anzichè citare Ozpetek, si potevano riportare le illuminanti parole del papa e al posto dell'intervista a Lepri lasciare spazio alle Sentinelle in piedi... In un clima di pensiero unico dominante, almeno i mezzi di informazione cattolici potrebbero fornire argomentazioni cattoliche... Questa vostra tiepidezza mi dà francamente ai nervi».

Gabriella Orecchia

«L'articolo cartaceo sulle unioni civili e anche quello sul web sulla vittoria in Irlanda parrebbero essere orientati più verso l'amore universale. Sono una madre, una moglie, e una persona che ha paura. Vado per i 40, devo lottare ora per i miei figli, affinché la loro mente possa restar sana e non la devino. Anche se si è già trattato della teoria gender in passato (ho già letto tutto), occuparsene ancora permetterà alle persone che leggono Città Nuova di farsi un'idea sulla questione. E non significherà essere mor-

bosi sull'argomento, ma permettere che i genitori si ribellino prima che non possano più farlo.

«Ma Città Nuova da che parte sta? Se lo chiedono in tanti, sapete? Chiara Lubich, ci chiediamo fra gli amici di Famiglie Nuove: cosa direbbe, cosa farebbe, per cosa lotterebbe?».

Patrizia

La posizione di Città Nuova è presto definita dai tanti articoli che abbiamo dedicato a questi temi e dai laboratori promossi in tutta Italia al riguardo. Suggerisco ai nostri lettori di prenderne visione (vedi anche l'intervista ultima a Bellantoni sul n. 11). Mi sembra chiaro che non siamo d'accordo con le nozze tra persone dello stesso sesso. Le unioni civili stanno per essere equiparate al matrimonio, ma non si può usare lo stesso regime giuridico per legami diversi: coppie etero e coppie dello stesso sesso. Non è previsto, tra l'altro, dall'art. 29 della Costituzione. E tuttavia, pur non utilizzando lo stesso codice civile del matrimonio, le convivenze e le unioni tra persone dello stesso sesso vanno regolamentate. Da parte nostra vogliamo che sia il metodo a fare la differenza rispetto ad altri modelli di stampa: il dialogo e non lo scontro e le contrapposizioni rigide. Abbiamo visto a cosa hanno portato le contrap-

posizioni "muro contro muro" per il divorzio e l'aborto.

@ Matite copiative

«Dove trova il ministero degli Interni le matite copiative? Le usava mio nonno per scrivere. Erano, fino agli anni Quaranta, l'unico *calamus* che aveva un tratto indelebile e asciutto. Poi arrivò la penna a sfera, la biro, e le matite copiative scomparvero in breve tempo.

«L'ineffabile matita con cui abbiamo votato il 31 maggio è forse una superstite del Referendum del '46 e delle storiche elezioni politiche del '48? Quella usata dai nostri nonni e dalle nonne che votarono allora per la prima volta? È la stessa matita con cui, appena maggiorenni, noi votammo per la prima volta; quella con cui 30 anni fa annullavamo le schede pur di non votare i partiti di tangentopoli? La stessa con cui nel '94 votammo per i nuovi partiti? Che cosa suggestiva... Una matita all'antica testimone dell'intera vita della Repubblica e dei suoi momenti più cruciali, quelli con i quali il Sovrano (il Popolo eletto) esprime il suo volere, fino ad ora (quasi) insindacabile».

Roberto di Pietro - Padova

Cittadini sul serio, con il senso delle istituzioni anche quando parlano di matite! Grazie.



Si risponde solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

Invia a:
segr.rivista@cittanuova.it
oppure:
via Pieve Torina, 55
00156 Roma

Incontriamoci a “Città Nuova”, la nostra città



LA MERAIGLIA DELL'ALTRO

#SaloneOff #MeravigliAltro, ovvero: quando la presentazione di un libro diventa un evento mediatico. Siamo a Torino. Domenica 17 maggio in tutta la città sono svolti i luoghi dove si svolgono manifestazioni culturali. Il Salone del Libro coinvolge non solo i visitatori ma tutti i cittadini, dentro e fuori le mura dove sono allestiti gli stand. Anche la Cartiera, il nuovo spazio per la creatività e il protagonismo giovanile di Torino, è colma per la presentazione del libro *L'Islam spiegato a chi ha paura dei musulmani* e per ascoltare Brahim Baya, 30 anni – portavoce dell’Associazione Islamica delle Alpi, una delle più attive a livello torinese per il dialogo interculturale e religioso –, Marco Bussone, giornalista e vice-

presidente Uncem Piemonte, oltre a Michele Zanzucchi, giornalista e autore del libro.

Quindici giorni di comunicazioni su Facebook e Twitter ma anche il semplice “passaparola” hanno condotto alla Cartiera tante persone interessate all’argomento, giovani incuriositi, vari musulmani e anche le suore salesiane, da sempre in prima fila nel dialogo interreligioso. Due ore intense in cui esponenti del mondo cristiano e di quello musulmano si sono confrontati con trasparenza e semplicità e cercando nuove idee su cui lavorare insieme. Anche la rivista *Teens* ha realizzato in contemporanea il suo laboratorio. Una decina di ragazzi, redattori in prima persona, hanno condotto interviste e hanno dialogato per approfondire la conoscenza reciproca. I messaggi lanciati in contemporanea sul canale Twitter di Città Nuova (@cittanuova_it) hanno permesso a chi non era presente di seguire i lavori: «@michzanzucchi: “lo scopo primo del libro è un bisogno urgente di conoscenza reciproca». «@BrahimBaya: Non sono le religioni che dialogano, sono i fedeli che dialogano tra di loro». «@michzanzucchi “il dialogo vero è avvicinarsi all’altro facendo amicizia, per capirlo». «@BrahimBaya: “il dialogo nel locale funziona ed è il modo per sconfiggere la paura. Lo dobbiamo ai nostri figli». Tavola rotonda, interviste, dialogo... Poteva mancare un’apericena finale a base di cous-cous di carne e verdure, dolci arabi e tè? Il dialogo è così continuato con successo intorno ai tavoli preparati nel cortile della Cartiera. Perché il dialogo vero è quello della vita.

Alessandra Biagini e Daniela Baudino, Torino

rete@cittanuova.it

@ Opinioni

«È appena arrivato nella cassetta della posta il n° 9 di *Città Nuova*. Non riesco a non ringraziarvi: non solo per “Il punto” di Michele Zanzucchi, ma perché tutta la rivista è intrisa di vero, bello, buono sotto le apparenti tragedie. È come aver ricevuto un tonico permanente collettivo. Scusate la pochezza (che riceve ricchezza)».

Claudia

«Vorrei fare i miei più sinceri complimenti all’articolo sul microcredito di Carlo Cefaloni (n.9). Finalmente un refolo di novità e iniziativa che porta un briciolo di ottimismo. Il tutto senza timore di dire le cose come stanno, introducendo concetti innovativi anche in campo economico! Anche la citazione di Premi Nobel con posizioni “fuori dal coro” è secondo me azzecata. Nelle dittature gli avversari e i personaggi

“scomodi” vengono brutalmente eliminati. Ma nelle nostre decadenti “democrazie” gli viene dato un Nobel, una pacca sulla spalla e poi semplicemente ignorati».

Bernardo

Ogni tanto su queste colonne riportiamo qualche elogio alla nostra rivista o al nostro sito. Non è narcisismo, ma amore per il giusto equilibrio. È risaputo che i lettori che hanno da criticare qualcosa

lo fanno con molta più celerità e costanza (dicono dieci volte di più) rispetto a coloro che vogliono fare un elogio alla stampa...

@ Paradiso e inferno terrestre

«Ho letto l’articolo di Michele Zanzucchi sul sito cittanuova.it, che parla della situazione economica dell’Africa partendo dalla città di Nairobi. Paradiso terrestre e inferno terrestre. Bel titolo, ma io

non sono per niente d'accordo. Paradiso. È vero che la natura africana in generale e kenioti in particolare offre una visione della vita incredibile. Ma non dimenticare che quelli che aprofittano di questa natura spesso non sono gli africani. Gente che ha denaro viene a prendere legno e minerali, a uccidere gli animali.

«Inferno. Qualcuno sa come è organizzata la vita in questi posti? Sapete quanta solidarietà c'è in questi posti? Quando uno non ha elettricità, acqua, cibo da buttare vuol dire che vive un inferno sulla terra? Allora tutta l'Africa è inferno. Per rispetto alla gente che vive lì non avrei usato questo termine forte. Tanti di noi siamo cresciuti in condizioni simili, ma siamo cresciuti. Accanto a quegli slum hai visto come sono i quartiere residenziali (dei ricchi) ricintati con guardie armate, i grandi parchi con i club per il rugby che sono uno scandalo in quella città?».

Jovin

Il linguaggio giornalistico porta alla semplificazione, talvolta alla banalizzazione. Sono d'accordo col lettore, la realtà è molto più complessa di quanto sembri. Anche nella nostra Europa, anche in Cina, anche in America si vivono situazioni infernali o paradisiache. In Africa tutto ciò avviene a distanza di pochi metri...

@ **Più semplicità, grazie**

«Ho letto un articolo su *Repubblica* 8 giugno sugli estremismi, che ho apprezzato moltissimo. Mi hanno colpito questi due passi: «È il rito dell'annunciazione che si perpetua in forme contemporanee. Originali? Soltanto in apparenza. Bisogna vederle per capirle. E senza filtri: l'interpretazione è un passaggio successivo. Usano tecniche di marketing dell'Occidente, di cui sono succubi e il presunto scontro di civiltà si riduce a un duello tra due integralismi. Non a caso Hillary Clinton ammette: 'Li abbiamo creati noi'».

«Mi sono detto: «Non è che la colpa viene scaricata sempre molto facilmente sugli Stati Uniti o sul capro espiatorio di turno, mentre i veri colpevoli, che hanno generato questi estremismi, siamo noi tutti "popoli cristiani" (americani e no) che, vivendo poco e testimoniando quasi niente le realtà essenziali della rivelazione (annunciazione, Paradiso ecc.), lasciamo un vuoto tale che i giovani in particolare assetati di verità cadono facilmente preda di specchietti per le allodole?».

«E se così fosse, domando: perché spendere tante energie su argomentazioni, analisi, dialoghi, a volte anche interreligiosi, come forse fa un po' troppo Città Nuova? Non converrebbe dare la precedenza e investire energie e risorse umane sulla creazione di

un positivo anche piccolo, ma cristallino, visibile... senza timori di essere accusati di integralismo o di bigottismo, sempre nel rispetto di chi la pensa diversamente? In altre parole, precedenza alla semplicità, all'immediatezza, fattibilità alla portata dei più, lasciando il lavoro di ricerca e a lungo termine a chi ne ha capacità e tempo. Non penso di essere il primo a porsi questa domanda, il fatto che tanti se la pongano ancora penso che significhi che c'è poca offerta in questa direzione. «Ho letto il Punto sul n. 10, sembrerebbe che "Le nostre società... sono complesse... Le risposte alle domande che emergono dalla popolazione non possono essere che complesse... Servono voci plurime". Nell'ultimo paragrafo si dice di voler soddisfare chi legge la rivista, e altresì "proporre qualche direzione da seguire". E in conclusione: "Non credete che seguendo queste semplici regole anche il nostro Paese andrebbe meglio?". Ecco, a questo sì darei precedenza!».

Alberto Di Russo

Il confine tra semplice e semplicistico è sottile. Sono d'accordo con lei nel cercare sempre e comunque la semplicità – soprattutto quella del Vangelo –, ma non si può rispondere a fenomeni complessi semplificando troppo le cose. Non si è credibili e non si offrono spunti adeguati a trovare le giuste soluzioni.

DIRETTORE RESPONSABILE
Michele Zanzucchi

DIREZIONE e REDAZIONE
via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 96522200 - 06 3203620 r.a.
fax 06 3219909 - segr.rivista@cittanuova.it

UFFICIO ABBONAMENTI
via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
abbonamenti@cittanuova.it

EDITORE
CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
C.F. 02694140589 P.I.V.A. 01103421002

DIRETTORE GENERALE
Stefano Sisti
STAMPA
arti grafiche la moderna
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)
tel. 0774354314/0774378283

Tutti i diritti di riproduzione riservati a Città Nuova. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ABBONAMENTI PER L'ITALIA
Tramite versamento su ccp 34452003
intestato a: Città Nuova
o tramite bonifico bancario presso:
Banco di Brescia spa
Via Ferdinando di Savoia 8
00196 Roma | cod. IBAN:
IT38K03500032010000000017813
intestato a: Città Nuova della P.A.M.O.M.

Annuale: euro 50,00
Semestrale: euro 30,00
Trimestrale: euro 18,00
Una copia: euro 3,50
Una copia arretrata: euro 3,50
Sostenitore: euro 200,00.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO
Solo annuali per via aerea:
Europa euro 78,00. Altri continenti:
euro 97,00. Pagamenti dall'Estero:
a mezzo di vaglia postale internazionale
intestato a Città Nuova,
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.
o tramite bonifico bancario presso:
vedi sopra come per abbonamenti Italia
aggiungere cod. Swift BCABIT21XXX

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art.7 del d.leg.196/2003 scrivendo a Città Nuova Ufficio abbonamenti via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

Città Nuova aderisce al progetto  per una Economia di Comunione

ASSOCIATO ALL'USPI 
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5619
del 13/1/57 e successivo n.5946 del 13/9/57

Iscrizione R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti
dello Stato di cui alla legge 250/1990

Buona scuola

dubbi e domande

A proposito dell'articolo "Buona scuola: inquadriamo la sfida" a cura di Sara Fornaro e Giulio Meazzini, apparso su Città Nuova n. 11/2015

Dubbi

«I dirigenti che ho conosciuto sono tutt'altro che illuminati e ultimamente hanno affidate più scuole in reggenza. Risultato: non sono mai da nessuna parte. Una valutazione da parte del dirigente o di un gruppo ristretto di persone interne alla scuola premierebbe quei docenti che non creano problemi e assecondano la linea imposta dalla dirigenza, qualunque essa sia, o che svolgono attività extracurricolari a discapito di quelle curricolari.

«E non sono d'accordo sul fatto che gli studenti italiani siano così indietro: certo, se vengono valutati sulla base di test cui non sono abituati il risultato non può che essere negativo! Come mai i nostri studenti che vanno a fare un'esperienza di un anno all'estero si distinguono sempre? E su Invalsi: perché parte delle competenze che richiedo-

no sono diverse da quelle richieste dai programmi ministeriali?

«Per quanto riguarda le risorse finanziarie, dove sono? Le scuole dovrebbero trovare degli sponsor, ma ammesso che li trovino (in molte parti d'Italia sarà dura) che fine farà la libertà d'insegnamento? Se tanti docenti sono così allarmati, possibile che siano tutti "conservatori e retrogradi"?».

Alessandra (insegnante)

Domande

«Il dirigente scolastico nomina i docenti in base ai curricula che riceve, secondo una scelta trasparente e motivata: come si fa ad assicurare che non ci siano favoritismi? Non può nominare i parenti, ma gli amici degli amici? Tra due persone con la stessa abilitazione e anni di insegnamento come sceglie e perché? Tra due persone con abilitazioni



ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

diverse (concorso, ssis, corso abilitante speciale e non) come sceglie? Ci sono abilitazioni di serie A e di serie B? Il ministero emanerà linee guida?

«Se il dirigente scolastico decide di non scegliere i docenti o se un docente non viene scelto da nessun dirigente, interviene l'ufficio scolastico. Quali criteri verranno seguiti per questa assegnazione coatta?

«I docenti sono in carica nella scuola per i tre anni di validità del pof, ma i cicli scolastici delle superiori durano cinque anni; si rischia di non assicurare la continuità didattica?

«Il parere del comitato di valutazione (preside, due

docenti, rappresentanti di genitori e studenti) viene chiesto per il superamento dell'anno di prova! Cioè, dopo che ho fatto una scuola di specializzazione con tanto di test d'ingresso, esami intermedi, tesi ed esame finale, o un concorso massacrante e magari ho alle spalle 15 anni di supplenze, a impedirmi l'assunzione in ruolo è il primo che passa, che di didattica non capisce niente e magari è pure analfabeta?».

Ilaria (insegnante)

Il dossier-scuola è aperto: i contributi dei nostri lettori sono preziosi! Sempre e comunque in spirito di dialogo.